

**OCCUPAZIONE** Il divario rispetto agli uomini ancora più forte al Sud

# Donne, solo il 46% lavora poche al top e salari bassi

## Bankitalia: è un fattore di arretratezza economica

di BARBARA CORRAO

ROMA – L'Italia non è un Paese per donne. Sono in poche a lavorare (il 46%) contro una media maschile del 67,7%. E c'è un perché: sono le donne a farsi carico, quasi per intero, del peso familiare. Al lavoro, poi, vengono pagate meno, (il 13,8%) dei colleghi uomini a parità di mansioni. Una differenza che è andata addirittura peggiorando visto che nel 1995 il divario salariale era fermo al 10,3%. E nonostante le giovani siano più istruite dei maschi, hanno meno spazio nei ruoli di dirigente. In sintesi, la discriminazione di genere è tuttora molto presente nella nostra società e il Paese ne risente in termini di minor efficienza delle imprese e di ridotta modernizzazione. A dirlo non è un collettivo femminista più o meno arrabbiato ma la Banca d'Italia che a questo ha dedicato una giornata di studio nel presentare il World development Report della Banca mondiale, dedicato al «Gender equality and development», ovvero all'uguaglianza uomo-donna come fattore di promozione dello sviluppo.

«Nel Mezzogiorno – ha osservato il direttore generale Fabrizio Saccomanni – solo 3 donne su dieci lavorano. Se poi consideriamo le posizioni di vertice tra gli occupati dipendenti più giovani (15-44 anni) – ha aggiunto – le dirigenti sono il 24%» e scendono al 15% nella fascia più anziana (45-64%). Una situazione, ha ammesso, alla quale non sfugge nemmeno Bankitalia dove le dirigenti sono salite dal 20 al 25% tra il 2006 e il 2011, ma scendono al 18% nelle posizioni di vertice. «Fattori economici ma anche culturali – afferma Saccomanni – contribuiscono a spiegare questa arretratezza italiana».

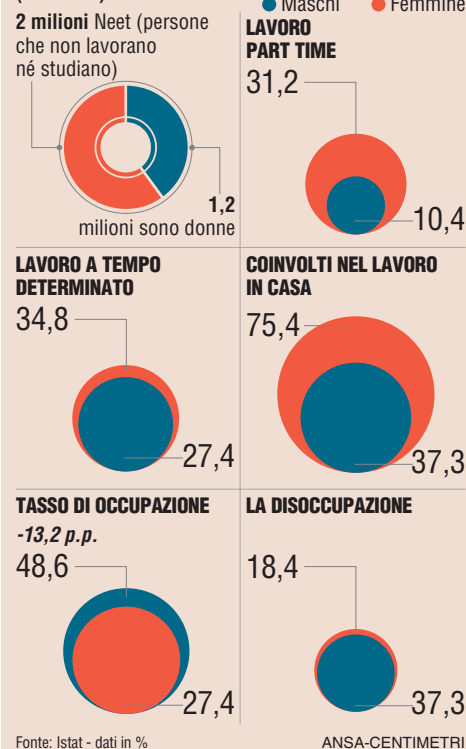


Eppure, la presenza delle donne si traduce in un'economia non solo più ricca ma anche più smart, più brillante. «Se l'Italia raggiungesse l'obiettivo del 60% di occupazione femminile, previsto dalla strategia di Lisbona, si avrebbe un aumento del Pil di 7 punti percentuali», ha ricordato il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, riagganciandosi ai dati della Banca d'Italia. La Francia, per esempio, ci è riuscita e può vantare il 59,9% delle donne che lavora e una fecondità femminile che supera i 2 figli per donna mentre in Italia si arriva stentatamente a 1,4. La Germania è addirittura al 66,6% di donne occupa-

**A lavorare in Italia è il 46 per cento delle donne contro una media maschile del 67,7. A parità di lavoro le donne guadagnano il 13,8 per cento in meno**

## La fotografia

Situazione occupazionale delle giovani di età 18-29 anni a confronto con quella dei colleghi maschi (dati 2010)



te, il Regno Unito al 65,3%, la Spagna al 53%. Siamo l'unico Paese occidentale in cui le donne lavorano complessivamente più degli uomini (75 minuti in più al giorno), assolvendo al 76% del carico familiare. Morale: la Banca mondiale ci ha piazzato al 74° posto della sua classifica.

A riequilibrare un po' le cose è arrivata, quest'anno, la legge sulle quote rosa: «Da gennaio – ha ricordato Carfagna – 24 donne con ottimi curricula hanno fatto il loro ingresso», in società quotate come Telecom, Cir, Mediobanca. Ma la presenza femminile ai vertici delle banche è ferma al 7% mentre nel 50,2% delle Spa c'è almeno una donna in consiglio d'amministrazione. Conclude il vice direttore generale di Bankitalia, Anna Maria Tarantola: «La questione femminile non si può più considerare un tema puramente di genere».